

Cinque attivisti islamici in prigione. Ma gli integralisti ribattono: è una montatura. Soddisfatto Netanyahu

Arafat arresta gli assassini di Al-Sharif

« Hamas ha ucciso uno dei suoi capi »

Esplode la rabbia degli arabi-israeliani, diecimila in piazza

ROMA. Un sanguinoso regolamento di conti «per il controllo della rete in Cisgiordania». A uccidere Muhedin Al-Sharif - il cervello di «Hamas» nella preparazione degli ultimi attentati suicidi in Israele - sono stati i suoi compagni di «Ezzedin Al-Qassam» (braccio armato del movimento integralista palestinese «Hamas»), cinque dei quali sono già nelle carceri dell'Anp. A premerci il grilletto è stato il capo militare di «Ezzedin» in Cisgiordania: Adel Awadallah, considerato il maggior esperto in esplosivi nei Territori. Ad annunciare la clamorosa soluzione del «giallo» è Nabil Shaath, uno dei ministri dell'Anp più vicini ad Arafat: tutti gli arrestati, rivela, «erano persone molto vicine ad Al-Sharif». «La nostra inchiesta - prosegue - ha accertato in modo conclusivo chi è l'assassino, l'arma usata e alcuni dei complici più vicini». «Posso dire - conclude Shaath - che Israele non è responsabile di questo delitto». Per il momento, dichiarano fonti dell'Anp a Gaza, Awadallah è riuscito a sfuggire all'arresto, ma in tutta la Cisgiordania è in corso una imponente caccia all'uomo. Coordinata dal palestinese più odiato da «Hamas», una delle figure-chiave in Cisgiordania: Jibril Rajoub, potente capo della polizia palestinese nella West Bank. Lo raggiungiamo telefonicamente nel suo bunker di Gerico: «Dalle confes-

sioni ottenute - dice all'Unità - abbiamo potuto ricostruire la dinamica e il movente dell'uccisione di Al-Sharif: ad ucciderlo sono stati i suoi compagni, quelli che erano soliti spezzare il pane con lui». Hamas, diciamo al colonnello Rajoub, definisce l'inchiesta una «ignobile montatura» e accusa la polizia palestinese di aver sottoposto a tortura gli arrestati. La risposta di Rajoub è secca: «Se vogliono, possono constatare di persona le condizioni di salute degli arrestati... Gli assassini sono nelle nostre mani». La cattura dei cinque militanti di «Ezzedin» ha anche condotto alla scoperta vicino a Ramallah di diversi covi dove gli «artificieri» di Hamas stavano costruendo nuovi ordigni esplosivi. Il delitto, sottolineano fonti bene informate a Gaza, sembra confermare una frattura in seno ad «Hamas», non tanto sugli obiettivi della lotta contro Israele quanto a causa di tensioni tra la dirigenza locale e quella all'estero sulla responsabilità delle decisioni, la spartizione delle risorse finanziarie e i tempi di attuazione degli attentati.

La tesi della faida interna rappresenta un'accusa infamante per «Hamas» e il suo portavoce a Gaza, Aziz Abed Rantisi, ribatte con durezza: «Noi condanniamo e respingiamo queste menzogne, finalizzate a colpire la guerra santa contro lo Stato sio-



Esponenti del movimento di Hamas con un'immagine di Al-Sharif

nista. Hamas non spara sui suoi fratelli. Ad assassinare Muhedin sono stati agenti sionisti». Con la collaborazione dell'intelligence di Arafat: «Nelle accuse dell'Anp - dice - noi vediamo un disperato tentativo di salvare i suoi fallimentari accordi» con Israele. «Esiste un chiaro legame - prosegue il portavoce di Hamas - fra questa montatura e le pressioni esercitate sull'Anp dai sionisti e dagli americani». Ma questo «patetico tentativo» si ritorcerà contro i suoi ideatori: «Assicuriamo il nostro popolo che il sangue dei martiri non andrà perduto - sostiene minaccioso Rantisi - Israele

è avvertito: la nostra vendetta sarà terrificante». Nessuna marcia indietro, dunque. La promessa di «Hamas» di far scorrere sangue ebraico per vendicare la morte di Al-Sharif non è rientrata e in Israele resta lo stato di massima allerta, rafforzato per la Pasqua ebraica. Nei Territori a dominare sono lo sgomento e l'incredulità. «È una montatura degli israeliani - ripetono in molti - Vogliamo dividerci, scatenare una guerra civile al nostro interno». Israele plaude ai risultati dell'inchiesta condotta dall'Anp. «Fin dal primo momento - dichiara il primo ministro Benjamin Netanya-

hu - avevamo assicurato che eravamo del tutto estranei alla vicenda». Ma anche in questo frangente «Bibi» non rinuncia alla polemica con Arafat: «Peccato - spiega - che l'Anp si sia affrettata a lanciare nei nostri confronti accuse infondate che potrebbero tuttora avere gravi ripercussioni».

Ma la reiterata minaccia di «Hamas» non è l'unica grana che ha turbato la giornata di Netanyahu. Notizie poco rassicuranti per lui giungono anche dall'interno del Paese: diecimila arabi israeliani hanno partecipato ieri ad una marcia di protesta svoltasi in bassa Galilea. La manifestazione era stata indetta per protestare contro la demolizione di tre case arabe e contro la violenza usata dalla polizia nel disperdere sabato una manifestazione non autorizzata nel villaggio di Umm Al-Sahali. A fianco degli arabi israeliani (circa un milione, il 19% della popolazione) si è schierato il presidente Ezer Weizman, dicendo di capire la collera della comunità araba, che denuncia un'ineguaglianza di fatto rispetto alla maggioranza ebraica: Weizman ha poi aggiunto di aver «esortato» il premier a dare priorità all'«esplosiva questione». Un'esortazione che Netanyahu non ha proprio gradito.

Umberto De Giovannangeli

Pena è l'unico d'origine ispanica nel governo

Lascia ministro Usa

«Voglio più tempo per la famiglia»

WASHINGTON. Il governo Clinton perde il suo unico ministro d'origine latinoamericana: Federico Pena, cinquantunenni, ministro dell'Energia, ha deciso di fare le valigie e lasciare Washington per dedicare più tempo alla famiglia e trovare un'occupazione che gli consenta di guadagnare più dei 148.400 dollari (270 milioni di lire circa), ricevuti l'anno scorso dallo Stato. Lo ha riferito lui stesso durante una conferenza stampa alla quale era presente la moglie e i suoi tre figli. Nella lettera di dimissioni, consegnata ieri al presidente, Pena ha indicato, però, la disponibilità a rimanere in carica fino alla fine di giugno. La candidata più qualificata alla successione appare la vice Elisabeth Moler. «Credo che Betsy sia in cima alla lista dei miei possibili successori, ma è una decisione che spetta al presidente» ha detto Pena ai giornalisti.

Pena, l'ex ministro dei Trasporti finito nell'occhio del ciclone nel maggio 1996 per la sua difesa a spada tratta della compagnia «Valujet» subito dopo l'incidente aereo delle «Everglades», dove centodieci passeggeri finirono nelle palude infestate da cocodrillichi, nel 1997 aveva accettato di guidare il dipartimento di Energia per

un anno, avendo già deciso di lasciare la capitale, per tornare a Denver, città dalla quale era partito, per dare la scalata alle poltrone del potere a Washington. Ai Trasporti, Pena è noto per aver imposto gli stessi requisiti per la sicurezza alle compagnie specializzate nei tratti brevi, come quelle per i pendolari, di quelli in vigore per le compagnie che offrono un servizio nazionale e internazionale.

Prima di venire a Washington, Pena fu sindaco di Denver, nel Colorado, dove fece costruire il nuovo aeroporto internazionale, il primo scalo di quel livello costruito negli Usa dal 1974, quando sorse il mega aeroporto di Dallas-Fort Worth (Texas). Il primo ispanico a guidare Denver, Pena rimase carica dal 1983 al 1991. Nel 1992 diresse il team che pianificò la transizione dei Trasporti dall'Amministrazione Bush a quella Clinton. Da lui fu nominato a fare parte del Consiglio di ministri che secondo il nuovo presidente doveva «rispecchiare la diversità etnica d'America». Con la partenza di Pena vi rimane un solo ispanico: Bill Richardson, ambasciatore all'Onu, carica che negli Usa ha il grado di membro del Consiglio.

Ora la decisione spetta alla ministra Reno

Clinton su Luther King

«Se le prove ci sono si riapra il caso»

È Janet Reno, ministra della giustizia, che adesso dovrà decidere se esistono le condizioni per riaprire un'inchiesta sull'assassinio del reverendo Martin Luther King. Bill Clinton le ha chiesto di esaminare la faccenda, rispondendo all'appello della vedova, Coretta Scott King. La famiglia e un gruppo di vecchi collaboratori di King - da Jesse Jackson all'ex ambasciatore alle Nazioni Unite Andrew Young - sostengono che l'assassinio è il risultato di un complotto. Insistono che James Earl Ray, l'uomo che ha confessato la sua colpevolezza nel 1969, è stato solo un burattino manovrato da un complotto molto più grande di lui, probabilmente diretto dalla Fbi e noto all'allora presidente Lyndon Johnson. Ray, che è in carcere da trent'anni, ha da tempo professato di essere innocente, intensificando la sua campagna per riabilitare il suo nome dopo essere stato colpito da un devastante cancro al fegato. Janet Reno dovrà anche considerare se accettare un'altra richiesta di Coretta King, che ha suggerito di seguire l'esempio della Commissione sulla Verità e la Riconciliazione del

Sud Africa: che si conceda l'immunità a tutti quelli coinvolti, per permettere un'inchiesta più ampia. L'assassinio di King è già stato investigato da una commissione parlamentare nel 1978, che confermò la colpevolezza di Ray ed esclude il complotto governativo, ma non la possibilità che Ray possa essere stato aiutato da altri. La settimana scorsa il procuratore di Memphis ha giudicato infondate le nuove prove di cui parla Coretta King. Ha smentito il ruolo di un agente della Fbi, che aveva sostenuto di aver nascosto documenti trovati nella macchina di Ray, in particolare un pezzo di carta con il numero di telefono del night club di Jack Ruby, l'assassinio di Oswald morto in carcere nel 1967. Infondata è stata giudicata anche la testimonianza dell'ex proprietario di una taverna, Lloyd Jowers, che aveva detto di aver assunto un sicario nero per uccidere King, dopo essere stato finanziato dalla mafia.

Il Raoul di cui ha sempre parlato Ray, un trafficante di armi che lo avrebbe manovrato nei giorni prima dell'assassinio, non è mai stato trovato.

Polemica per la scarcerazione di un pedofilo

Inghilterra, muore a 3 anni

Interrogato un coetaneo

LONDRA. Un bambino di tre anni sarà interrogato dalla polizia britannica sulla misteriosa morte di un coetaneo. Il corpicino di Louis Wedge è stato trovato sabato sera - dopo ore di affannose ricerche da parte dei familiari e grazie all'intervento di un elicottero - lungo i binari che collegano Maltby a Tickhill, nel South Yorkshire. Giaceva in una profonda pozza d'acqua piovana. I due bambini erano scomparsi verso le 13 di sabato scorso in compagnia di una ragazza quindicenne con problemi di apprendimento che sarà anch'essa interrogata. Al momento la polizia considera il caso «sospetto» (potrebbe cioè trattarsi di omicidio) e l'episodio ha portato i media britannici a ricordare il caso di James Bulger, il bambino di due anni rapito e ucciso nel 1993 a Liverpool da due ragazzi (uno di nove, l'altro di dieci anni). La morte del piccolo Louis fa salire la tensione in un paese già sconvolto dalla scarcerazione di un pedofilo assassino. Sidney Cooke, che

ha scontato solo 9 dei 16 anni che gli erano stati inflitti per lo stupro e l'omicidio di un adolescente, ha confidato in tutta onestà che potrebbe colpire ancora. Il ministro degli interni Jack Straw ha promesso «sentenze a tempo indefinito per i pedofili pericolosi». Ma le sue promesse non tranquillizzano più di tanto l'opinione pubblica: l'eventuale giro di vite è atteso infatti per l'anno prossimo, non avrà valore retroattivo e rimane il problema di che cosa fare con Cooke. La polizia sospetta che abbia stuprato e ammazzato almeno altri tre bambini (uno di sette anni) ma non ha prove inconfutabili. Cooke ha comunque accettato di portare sempre sul corpo una piastrina elettronica grazie alla quale la polizia sarà in ogni momento in grado di localizzarlo. Il governo Blair presenterà un progetto di legge in base al quale i pedofili ancora pericolosi potranno essere rinchiusi in ospedali psichiatrici ed altri istituti dopo l'espiazione della pena inflitta dai tribunali.



Associazione di Protezione Ambientale di Interesse Nazionale (riconosciuta con D.M. 1/3/88, G.U. 19/5/88)

ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO

Viale Marelli, 497 - 20099 Sesto San Giovanni (Mi)

Convegni e Seminari "SINTAEXPERT"

È prevista la distribuzione gratuita del CD Demo "Sicurezza del Lavoro", fino ad esaurimento delle copie

Data e Sede	Convegni 9.00 - 13.00 <i>partecipazione libera e gratuita</i>	Seminari 14.30 - 18.00 <i>iscrizione obbligatoria</i>
Milano 23 aprile Salone CGIL, C.so Porta Vittoria, 43 (2ª edizione)	Igiene prodotti alimentari Esame del D.Lgs n. 155/97 (in vigore dal 28 giugno 1998) che impone un sistema di analisi ed il controllo dei rischi (HACCP)	HACCP: Igiene alimenti Esame ed approfondimento di procedure di sicurezza, metodi e principi su cui è basato il sistema HACCP
Milano 12 maggio Sala della Provincia Via Corridoni, 16	Sistema di gestione della sicurezza (Seveso) Esame dei nuovi obblighi imposti dalla Direttiva Ce 82/96	Sistema di gestione della sicurezza (Seveso) Approfondimento ed esempi di linee guida e delle indicazioni della Direttiva Ce 82/96
Milano 20 maggio Salone CGIL, C.so Porta Vittoria, 43	Informatica ed Ambiente Le banche dati ambientali in INTERNET Altre Banche dati su Ambiente e Sicurezza	Gestione dei Rifiuti Esame ed approfondimento dei D.Lgs n. 22/97 e successivi decreti attuativi
Milano 2 giugno Salone CGIL, C.so Porta Vittoria, 43	Cantieri e impianti chimici Esame dei principali adempimenti ed obblighi nei cantieri con impianti chimici	Cantieri e impianti chimici Approfondimento di casi specifici, procedure di sicurezza, metodi e principi.
Roma 19 giugno Centro Cavour Via Cavour, 50/A	Responsabilità civili e penali nelle P.A. dopo la "Bassanini" Le novità: Responsabilità, Delegabilità	Responsabilità civili e penali nelle P.A. dopo la "Bassanini" Approfondimento ed esame su casi specifici
Bologna 11/12 giugno Aula Magna Regione Via Aldo Moro	Inoltre Convegno Nazionale Ricordare il futuro: Le strategie della prevenzione tra vecchio e nuovo La prevenzione: obiettivi, scelte e proposte. Gli scenari socio economici e normativo istituzionali, gli strumenti tecnici, ruolo di ANPA, ARPA e dipartimenti della prevenzione	

Corsi di Formazione

Data e Sede	Titolo
Milano e Roma <i>date da definire</i> <i>nella settimana dal 4 al 8 maggio</i>	HACCP: Igiene prodotti alimentari Imparare ad insegnare ed a formare alla sicurezza, il corso è rivolto ad esperti nel campo della prevenzione infortuni (si accettano preiscrizioni)
Milano 5 - 8 maggio	D. Lgs. n. 626/94 Formazione dei Formatori Imparare ad insegnare ed a formare alla sicurezza, il corso è rivolto ad esperti nel campo della prevenzione infortuni
Milano 12 maggio	DPR 459/96: la certificazione "Macchine" Il nuovo e l'usato: progettazione, costruzione e manutenzione Garantire la conformità: indicazioni su quando e come marcare CE le macchine
Milano 19 - 20 maggio	Aggiornamento sulle sostanze pericolose Etichettatura (adeguamenti UE) - trasporti - responsabilità civili e penali
Milano 9 giugno	La prevenzione delle esplosioni di polveri nelle attività produttive Informare sui rischi connessi alle lavorazioni di polveri organiche con particolare riferimento alle polveri alimentari, plastiche, di legno e metalliche; fornire linee guida sulle tecniche di prevenzione e protezione dei rischi di esplosione
Milano 16 - 19 giugno (A)	Formazione Ambientale Il corso si prefigge di fornire strumenti e conoscenza a chi si sta inserendo nel settore della protezione ambientale per affrontare i principali temi: aria, acqua, rifiuti, grandi rischi (A). È possibile scegliere di iscriversi ad un solo titolo (la giornata/modulo)
Milano 26 giugno	Le emergenze Organizzazione e gestione dei Piani di emergenza; la sicurezza antincendio, le procedure

CORSI
"CANTIERI" MILANO
dal 9 maggio al 15 luglio 1998
D.Lgs n. 494/96
Sicurezza nei cantieri edili
Corsi per coordinatori alla sicurezza
Materiale didattico: manuali, dispense docenti (più di 1000 pag.)
software Sicran

Per informazioni:
Associazione
Ambiente e Lavoro
Tel. 02/27002602
Fax 02/27002564